

Il Sole 24 Ore 4 aprile 2012

Sicilia, usura su 25mila imprese

Palermo – Negli ambienti mafiosi palermitani cresce l'attenzione per l'usura, ritenuta buona alternativa alle estorsioni diventate troppo rischiose. La crisi economica e il credit crunch, il calo dei flussi di denaro pubblico e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione hanno creato una situazione di difficoltà in tutti i settori dell'economia palermitana e siciliana, spingendo una buona fetta del sistema delle imprese verso gli usurai. Una condizione che non poteva sfuggire ai soggetti che gravitano negli ambienti mafiosi, i quali sono pronti a cogliere l'affare magari con la complicità di colletti bianchi insospettabili: professionisti e in qualche caso anche funzionari di banca. «La crisi economica ormai non risparmia nessuno: le famiglie e le imprese, sia piccole che grandi – spiega Rosanna Montalto, responsabile dello sportello legalità di Confcommercio Palermo -. Il credit crunch fa crescere il fenomeno. Noi abbiamo notizie di usura fin dal 1996, anno in cui vi furono molti suicidi: da allora a oggi la tendenza a chiedere prestito illegale è aumentata e sono diminuite le denunce. Il ricorso all'usura è fatto anche da professionisti e resta un fenomeno nascosto perché chi si rivolge all'usuraio lo ritiene un amico fino alla fine oppure prevale la vergogna».

Ma chi sono i nuovi cravattari? «Tradizionalmente – spiega il comandante provinciale dei Carabinieri, Teo Luzi – Cosa Nostra ha sempre ripudiato l'usura. Si diceva: l'usura non è dignitosa per l'uomo d'onore, come se commettere un omicidio lo fosse. Ciò fino a un paio d'anni fa. Nelle ultime indagini abbiamo recepito un certo interesse soprattutto da soggetti border line, che gravitano in ambienti mafiosi: nel racket è aumentato il tasso di rischio e gli arresti. Il fenomeno si sta espandendo come nuova forma criminis della mafia palermitana». Anche perché il reato di usura è difficilmente dimostrabile e le denunce sono molto rare: nel 2011 nel palermitano gli arresti sono stati solo sette.

Eppure il fenomeno è molto diffuso: secondo il rapporto Sos Impresa di Confesercenti che in Sicilia è guidata da Vittorio Messina, presentato ieri a Palermo, nell'isola i soggetti usurati sono stati l'anno scorso almeno 25mila. Sempre secondo queste stime, dal 2009 a oggi un forte indebitamento e la pressione dei cravattari hanno provocato la chiusura di almeno 30mila imprese e si tratta «soprattutto di commercianti» dice Messina.

«In certe condizioni – spiega il presidente nazionale di Rete imprese Marco Venturi – noi consigliamo di chiudere l'azienda piuttosto che rivolgersi agli usurai». Si capisce, così, perché cresce l'attesa da parte degli imprenditori per quello che è stato battezzato il rating della legalità, ormai norma di legge e che attende una regolamentazione di dettaglio: potrebbe tornare utile anche come premio per chi denuncia il proprio usuraio. «Occorre fare presto – spiega

Antonello Montante, delegato alla legalità di Confindustria che del rating è stato il promotore – e mi pare che di questo siano consapevoli anche i soggetti che la legge chiama in causa».

Nino Amadore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS